

La tazzettina della Madonna

Dei Fratelli Grimm

Ad un povero barrocciaio che passava su di una strada era capitata una disgrazia; le ruote del suo carro si erano affondate nella melma ed egli non sapeva come fare per cavarli da quello imbroglio. Aveva provato mille maniere ed ora se ne stava scontento e gocciolante di sudore sulla via. Ad un tratto, quando proprio il poveretto cominciava a disperarsi, passò di lì una bellissima donna, con gli occhi azzurri come il cielo che, con voce soave, gli chiese da bere. Il barrocciaio, confuso, non sapeva dove poter versare il vino da offrire alla bella sconosciuta.

“Mi dispiace, signora, ma come vedete non ho bicchiere!” disse l’uomo

“Come vi darei volentieri un po’ del mio vino per levarvi la sete che vi tormenta!”

Ella, sorridendo, si chinò sul ciglio del fosso e colse una bella campanula bianca che aveva appunto la forma di una coppa. Poi, con bel garbo, porse all’uomo il fiore; l’uomo fu pronto a riempirlo ed essa disse :

“Grazie! Ora frusta i tuoi cavalli e rimettiti in cammino!”

Il barrocciaio si meravigliò di queste parole, ma non seppe fare a meno di ubbidire a quella voce tanto soave.

Schioccò la frusta e mentre la signora vuotava il candido calice, i cavalli ed il carro si mossero senza che l’uomo dovesse fare alcuno sforzo. Quando vide il miracolo, egli dette in un grido di gioia e volle domandare alla sua gentile liberatrice chi fosse e come avesse fatto a liberare le ruote dalla melma profonda. Ma la figura era scomparsa: chi aveva aiutato il poveretto era stata la Madonna.

Anche oggi il fiore che cresce fra l’erbetta fresca è chiamato

La tazzettina della Madonna



Le tre fronde

Dei Fratelli Grimm

C'era una volta un eremita che viveva in un bosco ai piedi di un alto monte, passando le ore in preghiera e opere pie. Ogni sera, per offrire un sacrificio a Dio, riempiva d'acqua due grandi secchi e li portava su, in vetta al monte, per innaffiarvi le piante, che il sole e il vento inaridivano, e perché trovassero da bere le aquile e i tanti animali che abitano le altitudini eccelse e per paura della gente non scendono a cercarsi l'acqua nella pianura.

Quel solitario era tanto pio che ogni sera veniva visibilmente un angelo ad accompagnarlo nella salita faticosa e dopo che tutto era finito gli portava da mangiare.

Quando l'eremita era già in età avanzata, un giorno gli avvenne di scorgere di lontano, nella campagna, un uomo che era condotto alla forca per esservi impiccato.

«Ecco», disse fra sé, «quello lì ha quel che si è meritato».

Allorché scese la sera ed egli si avviò coi secchi d'acqua su per l'erta del monte per dar sollievo agli animali e alle piante, l'angelo non comparve né gli recò il cibo. Egli ne fu turbato fortemente e si diede a esaminare la propria coscienza per scoprire in che cosa avesse offeso il Signore. Ma non trovò nulla. Triste, senza toccar né cibo né bevanda, si gettò in ginocchio sulla nuda terra e notte e giorno pregò. E mentre una volta era appunto prostrato nel bosco e piangeva amaramente, il canto di un uccellino lo commosse nel profondo e gli fece piangere lacrime ancora più dolorose.

“Ah, tu canti così, allegro e felice, perché Dio con te non è sdegnato. Se con quel canto almeno tu mi dicessi qual è la mia colpa e con qual penitenza posso espiarla!”

A quella domanda l'uccellino cessò dal canto e prese a parlare:

“Tu hai peccato perché hai giudicato un altro uomo. Solo Dio è giudice e perché tu al vedere un tuo simile andare a scontare con la morte una colpa, non ti sei sentito intenerire il cuore, il Signore si è sdegnato con te. Ma se farai penitenza di questo peccato, egli ti perdonerà.”

Ecco, di nuovo, l'angelo gli sta accanto. Ha in mano un ramoscello secco e gli dice così:

“Tu dovrai portare con te questo ramoscello fin che da esso non spuntino tre verdi fronde; e la notte, quando andrai a riposare, lo metterai sotto la testa. Il pane lo chiederai in elemosina, bussando alle porte, e se qualcuno ti alloggerà per misericordia, non dimorerai da lui più di una sola notte.

Questa è la penitenza che Dio ti impone, se vuoi il suo perdono.”

Ed ecco il romito che se ne va ramingo per il mondo, portando sempre con sé l'arido ramo.

Egli non beve e non mangia se non quello che la gente gli dà in elemosina. Non sempre, quando bussa, gli aprono, né sempre quando chiede gli danno qualcosa.



Passa sovente lunghi giorni senza toccar cibo, e lunghe notti senza ricovero. Un giorno che da mattina a sera aveva invano picchiato alle porte e invano cercato chi lo ristorasse dopo il lungo digiuno, se ne andò in un bosco e trovò alla fine un antro dove ripararsi. Ma dentro v'era seduta una vecchia.

“Buona donna,” la supplicò il romito, “lasciate ch'io mi ripari per questa notte qui dentro!”

Ella rispose che non poteva concederglielo, sebbene lo avrebbe fatto volentieri:

“Ho tre figliuoli,” disse, “che sono selvaggi e malvagi. Se quando rincasano, dopo aver fatto le loro scorribande e le loro rapine, vi trovassero qui, ammazzerebbero me e voi.”

“Lasciatemi stare,” ripeteva l'altro, “non faranno male né a voi né a me.”

La donna, mossa a pietà, gli concesse di rimanere. Egli si distese sotto un avanzo di scala e si mise il ramo arido sotto la testa. Come la vecchia vide quell'atto, ne chiese la ragione ed egli le raccontò la storia della sua colpa e della sua penitenza. A quelle parole, la madre si diede a piangere sul pervertimento dei figli suoi e a lamentare per essi il giudizio di Dio;

“Se il Signore punisce così voi per una parola detta, come potranno i miei figli ottenere misericordia? Come presentarsi al giudizio eterno?”

A mezzanotte tornarono i briganti, facendo molto strepito. Accesero un gran fuoco e quando, alla luce della fiamma che si allargava per tutta la caverna, videro un uomo disteso a terra, con ira domandarono alla madre chi egli fosse, gridando:

“Non te lo abbiamo proibito tante volte di prender gente in casa?”

La donna, mite, rispose dolcemente:

“Lasciatelo stare; è un povero peccatore che sconta il suo peccato.”

“Che cosa ha fatto? Sentiamolo un po'!” si diedero a schiamazzare i tre giovanotti:

“Vecchio barbone, raccontaci i tuoi peccati!” e lo svegliarono.

Egli si alzò e disse come per una sola parola detta senza pietà Dio si fosse tanto sdegnato contro di lui che egli ne doveva scontare la pena per un tempo infinito.

A un tratto i briganti si sentirono commossi nel profondo del cuore, ed esaminando la loro coscienza e la loro vita, cominciarono a far penitenza col versare largo pianto di pentimento.

Il vecchio era tornato a dormire sotto la scala. Allo spuntare del nuovo giorno fu trovato morto, ma sull'arido ramo erano spuntate tre verdi fronde.

Iddio gli aveva perdonato, perché con la sua penitenza aveva ricondotto a lui tre anime perdute.



Il ramo di nocciolo

Dei Fratelli Grimm

Una volta, in un bel pomeriggio, Gesù bambino si era adagiato da sé nella sua culla e si era addormentato. Entrò la Madonna e lo guardò con tenerezza, sorridendo, poi, chinandosi su lui, gli sussurrò:

“Eri stanco? Hai cercato riposo, bimbo mio? Dormi, dormi soavemente! Io andrò nel bosco e coglierò fragole per te. Quando sarai sveglio e te ne avrò portato un bel mucchio, tu riderai di gioia e batterai le manine.”

Poi si era avviata nel bosco.

Guardava, cercava, ma non vedeva le belle bacche vermiglie. Ecco alfine scorge di lontano un posticino fra l'erbe dove ne occhieggiano tante, fresche e mature. Va e si china per raccogliere e portarle al bambino, ma appena allunga la mano, salta fuori una vipera.

La Vergine ha paura, lascia stare le fragole e fugge. Il rettile l'insegue, ella, come ognuno può pensare, sa trovare riparo e si nasconde dietro un nocciuolo giovane e folto. La vipera non la vede più e va a nascondersi in un'altra buca.

Allora torna la Madonna a cogliere le belle fragole vermiglie e quando ne ha messe molte in un panierino e vuol tornare a casa, saluta i rami del nocciuolo con queste parole:

“Così come siete stati la mia difesa, lo dovrete essere anche per tutti gli altri uomini.”

Infatti, da antichissimi tempi, le fronde di nocciuolo sono riconosciute come sicuro riparo contro le serpi, le vipere e tutti gli animali nocivi che strisciano sul terreno.

